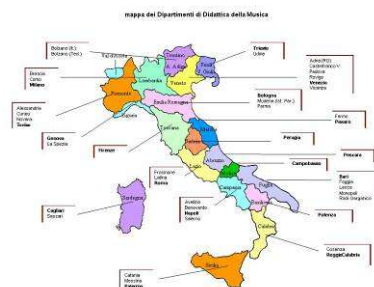


Firenze, 18 marzo 2016 – Giornata di Studi ”Convegno: [slide 01: logo convegno]
DDM-GO – Contributo introduttivo
 [a cura di R. Neulichedl]

Nel ringraziare il Conservatorio di Firenze (e in particolare il Dipartimento di Didattica della Musica) per aver ospitato questa occasione di confronto, ho assunto il compito di portare un contributo a nome dei colleghi Docenti di Didattica della Musica (DDM-GO) quale relazione introduttiva ai lavori di oggi che interessano, come si può leggere tra le righe del titolo dell’incontro, le prospettive che potranno assumere le future “architetture formative”

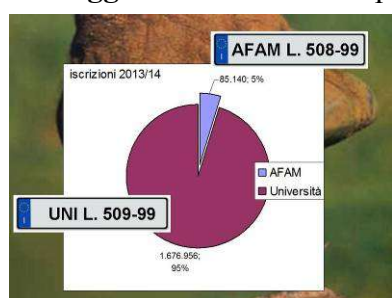
Per fare ciò dovrò però iniziare col dare qualche informazione basilare, che consenta a ciascuno dei presenti di seguire questioni spesso molto complesse ed intricate.

Anzitutto chi siamo. Francesco Possenti ci ha già in presentati in quanto componente che rappresenta un pezzo delle istituzioni. I Docenti di Didattica della musica afferiscono ai Dipartimenti a oggi presenti [slide 02: cartina DDM] in circa 50 Conservatori di Musica, distribuiti un po’ in tutt’Italia. Le Scuole di Didattica della Musica (SDM, ora dipartimenti, DDM) sono nate sperimentalmente all’indomani della riforma della “scuola media unica”, nel 1963, e poi ricondotte a ordinamento nel ’92. La “missione”, all’epoca, era la **preparazione dei futuri docenti di educazione musicale ai concorsi ordinari**, le cui prove d’esame coincidevano con gli esami finali di diploma a seguito di un corso quadriennale.



Il settore al quale apparteniamo è l’AFAM [slide 03/a: AFAM], acronimo di *Alta Formazione Artistica e Musicale*, che comprende tutte le istituzioni artistiche quali le Accademie di Belle Arti, gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA) le Accademie Nazionali di Danza e di Teatro nonché i Conservatori e gli Istituti Musicali Pareggiati (IMP), qui ben rappresentati dal M° Paolo Troncon, presidente della Conferenza dei Direttori (che ringraziamo per la presenza).

Un comparto in sé minuscolo, in termini numerici, rispetto a quello invece mastodontico universitario [slide 03/b: UNI-elefante vs AFAM-topolino]. Due “dimensioni” molto diverse, seppur considerate oggi di “pari livello” (quello della formazione cosiddetta terziaria) a seguito di due **leggi di riforma** varate praticamente lo stesso giorno nel dicembre



’99: lo testimoniano i “n° di targa” contigui: legge 509 per l’università e 508 per il settore dell’AFAM. Questi, più precisamente i numeri e le percentuali del peso dei due comparti [slide 04: percentuali]. Due riforme (dicevo) che, hanno compresso nel magico “3+2” percorsi che prima era di 4, 5, 7, 10 anni e oltre... Ciò in barba alla matematica e, in parte, al buon senso (ma anche allora: “ce lo chiedeva l’Europa...”). Questa “girandola” di



numeri è ben rappresentata dal logo scelto dal MIUR per il nostro settore divenuto, nei fatti, un “cantiere” (a distanza di oltre 15 anni) tuttora aperto... [slide 05: cantiere AFAM]

Da almeno 18 anni, infatti al pari di quello universitario (e forse ancor più, data la sua indole didattica laboratoriale, più “artigianale” e tipica del “andare a bottega”) il sistema dell’AFAM è stato posto in costante fibrillazione assieme a tutto il sistema scolastico. [slide 06: politicanti]

Formazione iniziale dei docenti [slide 07: delega Formazione Iniziale]

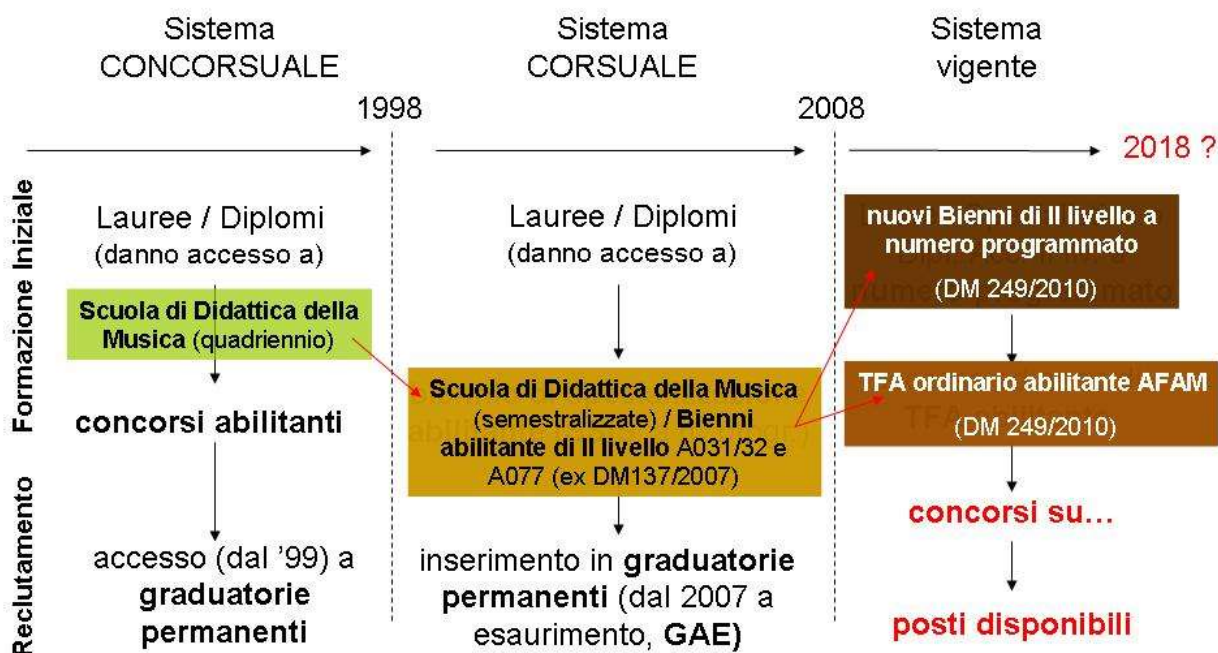
Tale fibrillazione ha investito in pieno soprattutto i nostri Dipartimenti di Didattica, poiché le varie riforme del sistema scolastico – più o meno compiute – hanno rimodellato in particolare il sistema della **formazione iniziale, delle abilitazioni e, quindi del reclutamento**.

In questi progressivi rimodellamenti, forse proprio per in nostri numeri ridotti, siamo stati spesso totalmente “dimenticati” dal legislatore. E per questo da anni ci siamo organizzati per farci meglio ascoltare in ogni sede istituzionale.

Rispetto a questo excursus, ciò su cui vorremmo richiamare l’attenzione non è tanto la “singolarità dell’esperienza ormai quarantennale delle ex Scuole (ora Dipartimenti) di Didattica della Musica, quanto l’interesse che tale esperienza può destare per tutto il sistema della **formazione iniziale**.

[slide 08: sintesi excursus storico FI].

Evoluzione nel tempo del rapporto tra Formazione Iniziale / Reclutamento



Fornirò a tal fine pochi dati essenziali, avendo presente che la nostra offerta formativa si è dovuta via via ridisegnare adeguandosi ai cambiamenti di cui sopra.

- 1) Come già ricordato le SDM hanno operato sostanzialmente in regime “concorsoale” sino al 1998.
- 2) Con l’istituzione delle SSIS (dal ‘98-99, in applicazione della legge di riforma dell’Università del 1990) le SDM dovettero adattare la propria architettura formativa al nuovo modello di formazione iniziale basata sul **rilascio di titoli aventi valore abilitante**. Si passò pertanto (complice il nuovo sistema di reclutamento sulla base delle allora Graduatorie Permanenti) da un’architettura formativa di tipo “**concorsoale**” a una di tipo “**corsoale**”.

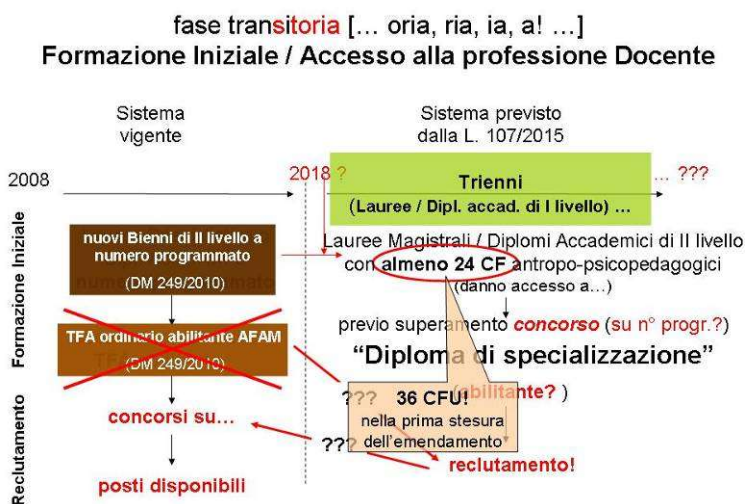
3) A partire dal 2010 (“grazie” alla Gelmini) il DM 249 introduce un nuovo sistema, scorporando il momento dell’abilitazione dalla formazione iniziale (previsto nei bienni “didattici”) e spostando l’esame abilitante al termine dell’anno di TFA.

E arriviamo così all’oggi [slide 09: “verso la 107...”]. La fase attuale (è importante sottolinearlo) non ha ancora visto spegnersi l’eco dei passaggi dai precedenti sistemi. Anzi: è segnata da un “transitorio” senza soluzione di continuità tra precedente sistema delle SSIS e quello a venire: il tutto passando per i TFA in regime, appunto, transitorio!

Una cosa che a molti sfugge, infatti, è che il **sistema della 249/2010, a regime, praticamente non è stato applicato da nessuna istituzione universitaria**, in quanto i **“bienni a numero programmato”** (didatticamente orientati, ex artt. 8 e 9) di fatto **non sono stati mai attivati** se non per la classe di concorso A077

Strumento musicale nelle SMIM. Vedremo meglio a breve le ragioni. Pertanto, i tanto sbandierati **“TFA ordinari”** (così definiti evidentemente per distinguerli dagli “straordinari” PAS) di fatto sono stati sin qui attivati (e lo saranno anche per il III ciclo) in **regime transitorio, in base all’art. 15 del DM 249/2010**. Questo è importante sottolinearlo perché altrimenti non si possono comprendere quali siano stati i reali problemi introdotti da quel sistema.

Il “topolino” annidato nel sistema dell’AFAM, tramite i nostri DDM, è stato l’unico ad aver portato a compimento quella riforma, potendone sperimentare a fondo tutte le problematiche e incongruità (peraltro da noi previste e fatte presenti ai decisori politici già prima del varo della 249/ 2010).



Tali problematiche – per noi ravvisate a livello sistemico – ci hanno indotti (a più riprese) a presentare anche diverse proposte [slide 10: soluzioni integrate] in quanto, a nostro modo di vedere, il problema non poteva essere risolto “aggiustando” solo il momento della formazione iniziale, bensì ponendo mano all’intero **“sistema”**.

Ciò implica un lavoro di analisi e di progettazione a livello di **“Architettura sei sistemi formativi”** [slide 11: “Architetture di Sistema”]. E ciò che stupisce è che, quando c’è da costruire ponti (o stazioni, medio padane) allora si chiamano degli super architetti (delle *archistar*), se invece si devono progettare sistemi formativi complessi allora pare che tutti ci possano mettere le mani...

In ogni caso il problema era (e forse tuttora rimane) capire come connettere le tre fasi cruciali del sistema:

Formazione Iniziale → Abilitazione → Reclutamento

Architetture di Sistema:



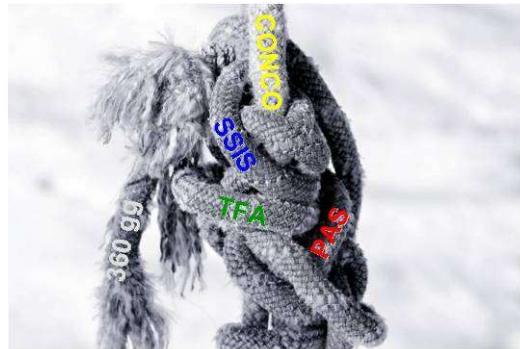
Fasi che nella 107 risultano modificare a livello lessicale, lasciando forse intendere una diversa prospettiva che il legislatore intende dare, in particolare, alle due parti cruciali finali del sistema:

Formazione Iniziale → **Specializzazione** → **Accesso alla professione docente**

L'abbandono del binomio “**abilitato/arruolato**” (di sapore militaresco) pare volere sganciare l'idea di una formazione alla professione docente dalla sua spendibilità univoca nel settore pubblico statale; il che consentirebbe di aprirsi anche a settori delle scuole “paritarie” (vedi il punto 8 della delega), nonché in generale del terzo settore. Apertura questa che, a ben vedere, dovrebbe consentire anche di abbracciare ambiti meno angusti, guardando all'intero panorama del mondo della formazione in Europa.

È dunque a questo livello che possono essere assunte le decisioni strategiche per i prossimi (speriamo) decenni a venire. Anche perché ciò che non più tollerabile dal sistema sono i repentini e ciclici stravolgimenti del sistema stesso, con il probabile risultato di rimanere per decenni in un “regime transitorio” e, quindi, di instabilità e reale precarizzazione delle prospettive dell'intero sistema scolastico.

fase **transitoria** ...



- 1) Il “**transitorio**” [slide 12: “Transitorio”] ci interessa non per desiderio di “ricostruzione storica” (che peraltro riguarderà il presente e il futuro, almeno sino a quando la delega della 107 non troverà piena attuazione). Interessa piuttosto provare a capire, assieme, cosa e perché non ha sin qui funzionato. Se non altro per cercare di non cadere in analoghi errori e per non creare nuovi “nodi” che (l'esperienza insegna) prima o poi verranno al pettine. Sappiamo infatti ormai per certo che **il passaggio da un sistema all'altro, se lasciato in balia degli eventi, dà luogo solo al peggio.**

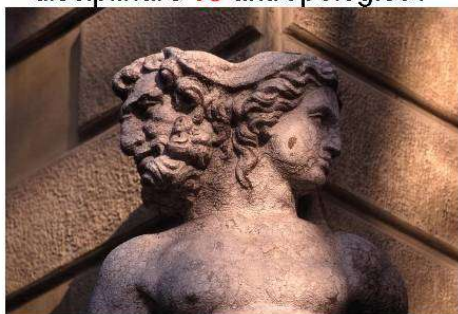
Ne sono testimonianza per es. i PAS, i quali (grazie ai soliti diritti acquisiti, e in virtù della rincorsa al ribasso) hanno finito col legittimare l'idea che il “diritto ad abilitarsi” possa avvenire non mediante un serio percorso formativo, bensì attraverso una serie infinita di “sconti”. Clamoroso (a nostro avviso) il fatto che **ai PAS** siano stati **abbuonati i 19 CFU/CFA dell'area del Tirocinio**, scambiandolo per “servizio prestato”. In questo regime di “interregno” ad avere la meglio è la deregulation selvaggia che consente ad es. a **Università telematiche** di rilasciare titoli per conseguire i quali i nostri studenti devono invece garantire una elevata frequenza (per non parlare delle abilitazioni conseguite all'estero in barba al numero programmato).

2) **Ruolo e spazio del tirocinio.** Uno degli aspetti maggiormente qualificanti introdotti dalle SSIS è stata l'importanza strategica che (grazie alle figure di **supervisore/tutor** presenti nel mondo della scuola) il **tirocinio** riveste nella formazione iniziale [slide 13: "Tirocinio"]; un momento che è spazio di riflessione critica sulla propria azione educativa, sul proprio agire didattico. Proprio dall'acquisizione di competenze fondamentali (il cuore qualitativo del sistema della formazione iniziale) sono stati esonerati i PAS... Crediamo che vada quindi chiarito e **definito sin d'ora il futuro ruolo e assetto del tirocinio** (diretto e indiretto che sia) e che in virtù di fasi transitorie varie esso non rimanga in futuro schiacciato da logiche tese a snaturare la imprescindibile valenza formativa. Riteniamo in particolare che il raccordo tra Scuola e agenzie formative quali Università e AFAM debba essere improntato alla valorizzazione di **figure di sistema dentro il mondo della scuola che possano fare da cerniera tra istanze educative sul campo e ricerca metodologico- didattica**. Senza questo ponte la formazione iniziale e il momento del tirocinio rischiano di rimanere inesorabilmente non entrare in un fattivo rapporto dialettico.



3) **I 24 Crediti...** [slide 14: "Giano bifronte"] Quando si prospettò il sistema della 249/2010, noi avvertimmo i decisori politici del rischio che si sarebbe presentato con l'avvio degli appositi

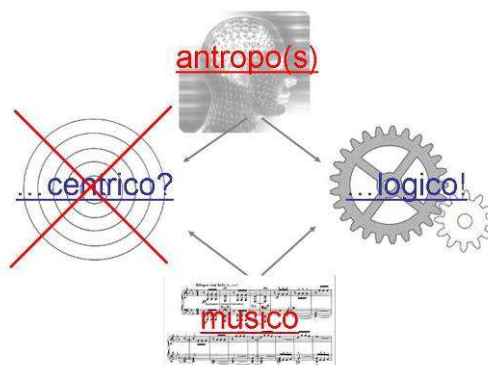
profili ... professionali
disciplinare vs antropologico?



bienni specialistici a numero programmato per l'accesso ai **TFA ordinari**. Un problema che noi abbiamo definito di "cannibalismo interno tra corsi" e che consiste nel fenomeno per cui, a fronte di due bienni di II livello (o lauree magistrali) simili, è evidente che lo studente si vorrà iscrivere a quello che non gli preclude la strada alla professione docente. Un problema che, in particolare per la formazione dei docenti di Strumento della classe A077 per le Scuole Medie ad Indirizzo Musicale (SMIM), avevamo già avuto modo di verificare sin dal

2007 proprio in virtù del progressivo riordino interno dei corsi di II livello nei Conservatori. Detto diversamente, il problema è che la tradizione degli studi a livello universitario in Italia è tale per cui **si continua a pensare che la professione del docente sia a tutti gli effetti una professione residuale**; [slide 15: strabismi formativi] nel senso che: prima si prova a fare la carriera universitaria (oppure a fare il medico, l'architetto, l'Ingegnere, lo scienziato, l'avvocato, il manager ecc.) e, se va male, si va a insegnare nelle scuole secondarie. Dunque, ciò che connota il sistema è una propensione nettamente disciplinarista e, se proprio serve (ma dopo!)

centrismi ... ?



si può sempre dare una spruzzatina antropo-psicopedagogica e didattica. Si capisce qui quindi davvero perché, nel panorama delle discipline e delle docenze, le SDM hanno da sempre rappresentato un unicum. A onor del vero anche la **formazione per la scuola d'infanzia e primaria** gode di una solida “vocazione psicopedagogica e didattica“. Abbiamo tutti ben presente che si tratta di vecchi problemi. Ma proprio perché parliamo di problemi ormai radicati e mai risolti, è forse importante anche qui fare chiarezza. La soluzione dei **24 CFU** (36 nella proposta iniziale dell'emendamento, e speriamo anche nella delega, e possibilmente ma anche **CFA!**) da acquisire in ambito “antropo-psicopedagogico”, per l'accesso all'anno di specializzazione, pare un buon compromesso in quanto non innesca sicuramente il processo di “cannibalismo formativo” di cui si è detto a proposito della 249/2010. Ma ciò non significa che il problema sia appunto risolto. Al di là della miglior soluzione che potrà essere individuata ai fini delle modalità secondo le quali tali crediti potranno essere acquisiti (per inciso si dovrà dire se nell'ambito di tutta la carriera di studi, ossia nel 3+2 come il sistema degli ECTS vorrebbe, ovvero solo nel biennio), va affrontato una volta per tutte il problema della “dignità formativa” che deve essere riconosciuta alla formazione alla professione docente. La “convergenza binoculare“ antropo/psicopedagogica e musico/logica non nasce da una sommatoria di punti di vista ma da una reciproca costante intersecazione (nella vita impariamo sin da subito a usare i due occhi: non è che sino a una certa età ne usiamo l'uno, poi l'altro e infine proviamo a combinarli assieme...).

- 4) **Numero programmato?** [slide 15] Altro aspetto che non ha funzionato in assoluto è quello del “**numero programmato**”. Non solo l'avvio dei PAS (come sopra mostrato) ha fatto saltare ogni previsione del fabbisogno – alimentando non a caso il fenomeno del “preariato abilitato” – ma in questo modo si è impedito l'allargamento della formazione didattica a settori molto più vasti e relativi al terzo settore che, in campo musicale e artistico, risulta estremamente vasto in quanto a **offerta formativa permanente e ricorrente**. In realtà la cosa di cui più il sistema ha ora bisogno è di **pianificazione ponderata**, e di una **ciclicità regolare** (con tempi lunghi e distesi) in modo da evitare il senso del totale *disorientamento* che oggi le giovani generazioni si trovano di fronte. [slide 17: “Orientamento”]



Se non vogliamo farci forti solo degli slogan, e se crediamo davvero che è ancora possibile “dare un futuro all'Italia”, allora dobbiamo farci da parte – in tanti – prima possibile; ma avendo prima lasciato la “casa” in ordine per le generazioni a venire; se non tirata a lucido, almeno sgombra dalle macerie di scelte avventate e dalle loro incrostazioni. Trent'anni di lavoro nel nostro settore ci hanno permesso di vedere tante, forse troppe “stagioni riformatrici”. E se avvertiamo sempre più la responsabilità etica di una eredità non caotica da lasciare, è perché

abbiamo sin qui amato il nostro lavoro di formatori, che è un bellissimo lavoro.

In sintesi, quindi, per quella che è la nostra esperienza questi sono i nodi che la delega sulla “formazione iniziale” dovrà cercare di risolvere: [slide 18: sintesi punti delega FI]

1. *Requisiti in ingresso*

- **chiarire la natura degli “almeno 24 crediti”** necessari per accedere al concorso e **le modalità per la loro acquisizione** anche per coloro che, all’entrata in vigore della delega, risultino già diplomati; quindi
 - a) verificare se possono essere maturati nell’arco dei 300 CFA/CFU (ossia i 180+120, secondo l’*ECTS*) oppure solo ed esclusivamente nel II livello;
 - b) in caso di “24 crediti aggiuntivi”, specificare le possibili modalità di acquisizione e certificazione degli stessi (che potrebbe avvenire sia all’interno del *diploma supplement*¹, sia tramite appositi master o corsi progettati a tale scopo);
- **assegnare, fra gli almeno 24 crediti, adeguato rilievo alle competenze didattico-disciplinari**, cerniera indispensabile non solo fra competenze *disciplinari* e *antropo-psico-pedagogiche*, ma anche fra la padronanza di teorie e modelli psico-pedagogici e metodologici e la concreta azione didattica in relazione a specifici contenuti disciplinari.

2. *Anno di specializzazione*

- evitare che si crei un’ambiguità fra “**specializzazione**” e “**abilitazione**” (anche per evitare il perpetuarsi di sanatorie e contenziosi);
- chiarire se l’anno di formazione vedrà affiancate alle **didattiche disciplinari** il **tirocinio**, specificando il **ruolo fondamentale della Scuola** e delle sue figure, quali *tutor* ecc.;
- preservare la **dimensione laboratoriale** e riflessiva della formazione didattica
- far sì che a fianco dei **posti dei corsi annuali di specializzazione a numero programmato** messi a **concorso sulla base del solo fabbisogno della scuola statale** se ne possano attivare altri **a numero programmato sulle capacità formative delle istituzioni** per coloro che sono interessati ad acquisire una **qualifica spendibile in Europa** e in Italia nel campo della formazione musicale gestita dal terzo settore e dai privati.²

3. *Fase transitoria*

- chiarire quali saranno i **diversificati canali di accesso alla professione docente** per coloro che, all’entrata in vigore della legge, risulteranno già abilitati;
- studiare **come riconoscere crediti (in tutto o in parte) dell’anno di specializzazione** a coloro che, superando il concorso, abbiano già svolto un TFA o risultino comunque in possesso di un’abilitazione.

4. *Formazione ricorrente in servizio*

- far sì che il triennio di contratto di lavoro sia caratterizzato da attività di **formazione e di ricerca supervisionata sul campo**, in modo da trasformare l’attuale “anno di prova e conferma in ruolo” in un percorso triennale di studio, di ricerca metodologico-didattica e di documentazione posto a seria verifica;
- individuare **figure interne al mondo della scuola** che possano fare da cerniera tra didattica e momento della formazione in servizio.

¹ Cfr. <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/diploma-supplement>

² **Tale liberalizzazione sarebbe in linea con il nuovo sistema prefigurato dalla 107**, in cui il numero di cattedre disponibili è definito unicamente in sede di concorso e che giustamente già prevede la possibilità di “specializzare” personale oltre il fabbisogno della scuola statale (cfr possibilità che il “*conseguimento del diploma di specializzazione di cui al numero 3.1) costituisca il titolo necessario per l’insegnamento nelle scuole paritarie*”, art. 1 c. 181 lett. b, punto 8)

Quest'ultimo punto ci consente di entrare nel merito delle auspicabili connessioni che noi avvertiamo rispetto alla delega di cui alla lettera g, il cui obiettivo è la “promozione e diffusione della cultura umanistica” e artistica [slide 19: delega g, “cultura umanistica”].

Delega lett. g: “potenziamento della cultura umanistica”

Dipartimenti di Didattica della Musica catalizzatori nel potenziamento della formazione artistica

Negli ultimi decenni la formazione nel campo della musica e delle arti ha conosciuto in Italia una crescita quantitativa e qualitativa rilevante. Tale crescita, con i relativi risultati in termini di diffusione di base della formazione musicale, è dovuta più a iniziative autonome delle singole istituzioni, dei territori e delle realtà formative di base piuttosto che a un disegno organico di potenziamento e organizzazione.

Segnaliamo a questo proposito tre esempi di fenomeni rilevanti sul piano formativo ma che necessitano di essere ricondotti a sistema:

- la massiccia presenza nelle **scuole dell'infanzia e primarie** di “**esperti didattico-musicali**” esterni che, pur in presenza di Indicazioni Nazionali che prevedono l'insegnamento della musica all'interno del curriculum, suppliscono alle carenze formative dei docenti interni;
- la **diffusione capillare di associazioni e scuole di musica private e pubbliche sul territorio**, pur in mancanza di un quadro normativo di riferimento;
- la sovrapposizione, nel segmento che precede l'Alta Formazione Artistica e Musicale, di ambiti formativi diversi: **SMIM, Licei musicali, corsi pre-accademici di Conservatori e IMP**.

Come Dipartimenti di Didattica della musica ci sentiamo direttamente coinvolti nei processi di potenziamento e messa a sistema dei suddetti fenomeni, in quanto toccano aspetti che hanno costituito tratto qualificante della nostra azione sin dalla nostra nascita come Scuole di Didattica della Musica. I nostri Dipartimenti, infatti, hanno avuto un **ruolo decisivo nel raccordo con il territorio**, nella **sperimentazione allargata a ogni segmento formativo**, nella costante **ricerca e innovazione didattica**, nella **formazione in servizio e ricorrente**, nella progettazione e riprogettazione didattica e sistemica.

Da anni rilasciamo Diplomi Accademici di I livello in Didattica della musica specificamente rivolti alla formazione di operatori nella fascia di età 0-10 anni. E più recentemente i nostri Dipartimenti sono impagnati nella progettazione e realizzazione di specifici **Master per la fascia 0-6 e per la scuola primaria**. Riteniamo quindi, nella nostra posizione al confine fra mondo dell'AFAM e mondo della formazione musicale di base, di poter dare un contributo fattivo sia nella **progettazione di architetture formative che favoriscano la messa a sistema di questa filiera formativa**, sia nella realizzazione di iniziative di raccordo e di formazione didattico-musicale che possano favorire una qualificazione degli operatori che agiscono all'interno di tale filiera.

In particolare chiediamo di poter collaborare ai fini di:

- definire uno **standard di competenze didattico-musicali necessarie per intervenire come esperti esterni nella scuola dell'infanzia e della scuola primaria** e progettare/gestire, anche in collaborazione con agenzie formative del territorio, percorsi finalizzati alla costruzione di tali competenze;
- riqualificare attraverso una **formazione in servizio** le competenze didattico-musicali dei docenti interni della scuola dell'infanzia e primaria con specifici titoli musicali e dei docenti della secondaria superiore che si trovano ad insegnare nella scuola primaria (v. Legge 107); in questo campo abbiamo ripetutamente collaborato con il MIUR a progetti di formazione (Millecori, corsi DM8/11)
- **formare docenti di musica e di strumento per il settore amatoriale e per l'educazione permanente** (v. proposta di liberalizzazione dei bienni al punto 1)
- **formare figure di sistema** (coordinatori, formatori, ecc.) che possano promuovere progetti di rete.

Formuliamo quindi le seguenti proposte:

- attivazione nei Conservatori sedi di Dipartimenti di Didattica di gruppi di lavoro con funzioni di progettazione, coordinamento, consulenza e documentazione relativi alle attività formative musicali del territorio e all'educazione permanente;
- attivazione di **Dottorati di ricerca in Didattica della musica** con l'approfondimento di tematiche relative alla progettazione educativa in campo musicale in rapporto con altri linguaggi artistici e in sinergia con altri linguaggi artistici e nuove tecnologie (ciò anche in previsione dell'avvio dei “**poli a orientamento artistico e performativo**” previsti dalla delega);
- creazione di un gruppo di lavoro per la definizione di standard formativi in campo didattico-musicale che, armonizzando il *Piano nazionale di formazione* di cui al comma 124 (e richiamato, per la musica al comma 20) e la proposta di legge [AC 2656](#) "Disciplina delle professioni di educatore e di pedagogo", qualifichino le **figure specialistiche** del docente di musica per la scuola primaria e dell'educatore/atelierista per la scuola dell'infanzia, in modo da validare le competenze possedute dai docenti già in servizio e progettare specifici corsi di specializzazione post laurea per i nuovi docenti;

Anche al fine di coordinare quanto sopra auspichiamo infine l'istituzione, in collaborazione con INDIRE, di un **Centro Nazionale di Documentazione, Ricerca e Innovazione della Didattica Musicale** che faccia capo ai Dipartimenti di Didattica della Musica presso i Conservatori.

Vado dunque alle conclusioni auspicando, a nome dei colleghi e del settore qui rappresentato, che questi momenti di riflessione e condivisione possano proseguire per poter individuare le migliori soluzioni, facendo tesoro delle diverse esperienze sin qui maturate in questo campo.

Va però detto sin d'ora che affinché le belle cose che abbiamo anche oggi qui auspiccate – la figura del docente-ricercatore, il ruolo della ricerca/azione, l'importanza delle competenze chiave ecc. – è fondamentale porre il mondo della Scuola nelle migliori condizioni affinché tutto ciò possa trovare attuazione: quindi possibilità della compresenza, riduzione della numerosità delle classi, possibilità di lavorare in spazi adeguati attrezzati e, perché no, belli!

La scuola è ormai segnata dalla sua propensione *anestetizzante* (non lo diciamo noi).

E la formazione attraverso il pensare/agire artistico è forse il viatico (rivoluzionario davvero) per restituire quel senso profondo all'*apprendimento* che, per Morin, dovrebbe “produrre la coscienza che la 'vera vita' [...] non risiede tanto nelle necessità utilitaristiche, alle quali nessuno può sottrarsi, ma nel proprio **sbocciare nella qualità poetica dell'esistenza**”.

[roberto neulichedl – DDM-GO]